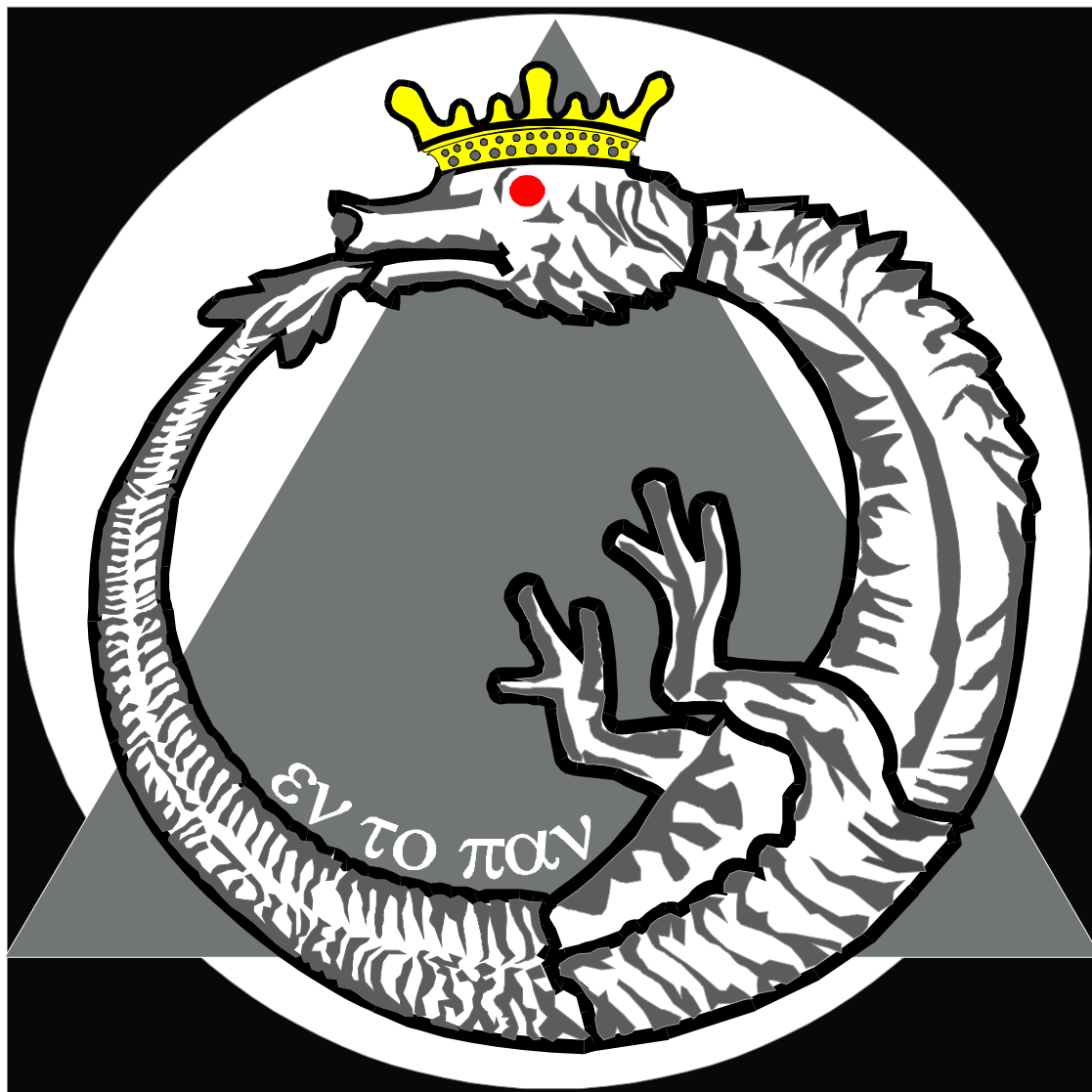


Ouroboros

Ουροβορος

Nr.6 Settembre 6003
Edizione speciale per l'inaugurazione del Nuovo Tempio



Periodico edito dalla R.L. Signa Hominis nr. 60 all'Or. di Lugano per tutti i
suoi membri e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di
migliorare la condizione umana



Tempio Vista ad Oriente



Tempio Vista ad Occidente



Sala Conferenze Vista Est



Sala Conferenze Vista Ovest

**Inaugurazione del Tempio della R.L. Signa Hominis
all'Or. di Lugano
25 settembre 2003**

*“(...) La casa è il vostro corpo più vasto.
Essa si espande nel sole e dorme nella
quiete della notte, e non è senza sogni. Non
sogna forse la vostra casa? E sognando
non abbandona la città per il bosco o la
sommità della collina? (...)”*

Da Kahlil Gibran, “il Profeta”

Il cuore di noi tutti FF della R.L. Signa Hominis all'Or. di Lugano, a partire dal momento in cui una serie di vicissitudini, buone e meno buone, ci videro costretti a restare senza Tempio, non ha mai smesso di considerare come la nostra “Casa” quel desiderio di incontro, di condivisione e di crescita personale al quale, nell'atto stesso dell'Iniziazione, noi tutti abbiamo dato il nome di “Fratellanza”. Per quasi due anni, infatti, il nostro Tempio simbolico si è realizzato nell'amicizia e nel desiderio costante e sincero di cercarsi reciprocamente.

Prova è che, in assenza di un luogo fisico, la costruzione della Fratellanza ha continuato il suo percorso attraverso le regolari e costanti pubblicazioni dell'opuscolo “Ouroboros”, all'interno del quale sono stati di volta in volta inseriti tutti quei testi che ci sembravano utili alla crescita personale ed al confronto reciproco. Puntualmente, i riconoscimenti non hanno tardato ad arrivare, sia da parte dei FF della nostra Loggia, sia da parte di altre Logge Ticinesi, ma anche svizzere, italiane e, addirittura, d'oltre mare. Ancora una volta, il desiderio di condivisione, malgrado l'assenza del Tempio “fisico”, non ha quindi ostacolato la continuazione del perseguimento degli obiettivi che ogni buon Massone dovrebbe innanzitutto ricercare dentro sé stesso.

Il 25 settembre 2003, onorati dalla presenza del Gran Maestro della GLSA, Fr. Alberto Menasche, che, con il suo seguito ha portato la Luce, è stato così inaugurato il nostro nuovo Tempio.

La Cerimonia, a cui è seguito un rinfresco offerto dalla Signa Hominis, ha significato per noi il coronamento di un lavoro concreto che ha visto la partecipazione di tutti i FF, secondo le loro possibilità, le loro disponibilità e le loro competenze. E' stato veramente bello e profondo vedere lavorare, talvolta tutti insieme, talaltra singolarmente ma sulla base di un progetto prestabilito, tutti i fratelli della Loggia. Anche la fatica fisica, prodotta durante quei giorni più caldi che conferivano all'arsura il nome di "oro bianco" e che ci invitavano a riflettere sul dono divino dell'acqua, sembrava non più essere tale. In più di un'occasione, sembrava che, senza bisogno di parlare, il lavoro comune fosse diventato come *"un flauto attraverso il quale il sussurro del tempo si trasforma in musica"*. Le nostre fatiche ed il nostro slancio, così come le nostre fronti sudate che si riunivano in un'unica fonte, sembravano silenziosamente recitare quanto il lavoro sia in effetti un amore rivelato. Il nostro vincolo è oggi ancora più forte.

Lavorare il legno e scoprirne qualche segreto, disegnare la volta celeste, scoprirne la bellezza e ripercorrere la perfezione e l'Ordine del cosmo, sottolineare i quattro elementi quali Aria, Acqua, Terra e Fuoco, hanno costituito degli atti che, oltre ad offrire una vera e propria istruzione per apprendisti, compagni e maestri, hanno rivelato il filo sottile che, nella tradizione massonica, congiunge il passato al presente ed al futuro.

Abbiamo lavorato con dedizione attorno alla costruzione di una "casa" che non è solo la nostra, ma che è la casa di tutti coloro i quali sentono il bisogno di condividere gli ideali ed i principi che ci uniscono. *" Questa nuova casa comune – afferma con sincera amicizia il Venerabile della Signa Hominis, nella sua allocuzione – sarà il simbolo della condivisione; di questa casa, ogni Fratello di Loggia abbia dunque una chiave e libero accesso per ritrovarsi, da solo o con altri fratelli, per qualunque ragione che persegua lo spirito massonico. Ma non sarà solo la casa per i membri della Signa Hominis; chiunque massone, individuo o Loggia appartenente alla Gran Loggia Svizzera Alpina, ritenga di essere sulla Via Massonica sarà il benvenuto ed avrà le stesse prerogative dei membri di questa Loggia"*

Un particolare ringraziamento di tutto cuore va ai FF della R.L. Veritas all'Or. di Locarno, i quali, mostrando le più alte qualità massoniche come la generosità e l'ospitalità, hanno permesso alla R.L. Signa Hominis di continuare i lavori Rituali nel loro Tempio. Nella sua allocuzione del 25 settembre 2003, il Venerabile Maestro in Cattedra della Signa Hominis, ha d'altro canto già avuto modo di ringraziare i FF della R.L. Veritas esprimendo queste parole: “ *Un particolare riconoscimento resterà scritto, nella storia di questa Loggia, ai Fratelli della R.L. Veritas che ci hanno offerto un Tempio per continuare ad esistere. Non lo dimenticheremo (...)*”

Tavola del G.M. Fr. Alberto Menasche ¹

Lugano 25 settembre 2003

Carissimi fratelli La sollecitudine con cui è stato eretto questo nuovo Tempio e la testimonianza della volontà dei fratelli dalla Rispettabile Loggia "Signa Hominis" di riaffermare la loro fede nei principi che reggono il nostro ordine. Questo Tempio assurge a simbolo della verità che chiede il suo diritto a diffondere la sua luce. Che questa luce, infonda in tutti i Fratelli e rinnovi la volontà di agire con tutte le loro forze al perfezionamento della loro vita morale, affinché anche fuori delle colonne, si sappia finalmente che il Tempio non è luogo di misteriose macchinazioni, ma una vera scuola dove s'insegnano le più alte virtù. Il luogo dove dal nostro simbolismo vivente trae ispirazione ad agire per l'incremento della libertà di pensiero, dalla quale discendono tutte le altre libertà; per il mantenimento e l'incremento della pace tra gli uomini nella giustizia. Affinche tutto ciò si compia, è però indispensabile che il libero muratore conosca le ragioni e il significato del nostro Tempio che non è un semplice luogo di riunioni, ma là dove si svolge un lavoro particolare che agisce sulla coscienza del fratello, il quale può ricevere solo se si trova in un particolare stato interiore. Egli dovrà sentirsi spoglio d'ogni influenza profana e lavorerà all'opera comune con la purezza del cuore, la verità della parola, la prudenza delle azioni, la calma nelle avversità e uno zelo costante nel compimento del bene. Comprenderà allora il simbolismo della costruzione del Tempio di Salomone, là dove la Bibbia dice *"Per la costruzione della Casa si serviranno di pietre già approntate alla cava in guisa che nella casa, durante la sua costruzione, non s'udì mai rumore di martello e d'altro metallo"*. I metalli rimangano fuori del Tempio! Non si turbi l'armonia della nostra costruzione con azioni profane che contengono in se il germe della possibile discordia. I lavori nel Tempio presuppongono, in ogni muratore, uno stato interiore che apra gli occhi al simbolismo che non è nient'altro che un invito a lavorare su se stessi. Lasciare fuori del Tempio i metalli vuol dire anche abbandonare tutto quanto di profano è in noi: i pregiudizi, le credenze, la vanità.

¹ Pubblicazione autorizzata dal G.M.

Vuol dire scaricare prima di entrare in questo luogo sacro della libertà, della libertà interiore, tutto quanto c'è stato inculcato come verità.

Ecco perché la consacrazione di un nuovo Tempio assume particolare importanza. In esso è contenuto tutto il simbolismo che guida ognuno di noi nel viaggio dalle tenebre alla luce.

Questo nuovo Tempio è quindi l'affermazione e la conferma della Tradizione massonica. Non è il luogo dove trovano l'appagamento, l'ambizione e l'orgoglio. Non è il luogo dove le frustrazioni trovano conforto nei segni esteriori di una mal compresa scala gerarchica. Non è il luogo delle dispute e passioni sfrenate. Ma il luogo dove l'uomo si trova di fronte a se stesso per scendere nella profondità del suo essere per attingere la forza necessaria alla sua elevazione. Cari Fratelli Onorerete questo luogo dove lo spirito si eleva nella ricerca della Verità, nel lavoro e nella fratellanza.

Il Gran Maestro
Alberto Menasche

Al termine della Tavola, il P.mo Gran Maestro restituisce al V.M.i.C. il Maglietto invitandolo a proseguire nella conduzione dei Lavori. Preso il posto che Gli compete, il P.mo Gran Maestro consegna al V.M.i.C. un dono della G.L.S.A. annunciando che si tratta di Tre Maglietti che rappresentano la Saggezza, la Forza e la Bellezza con i quali si aspetta che la Loggia Signa Hominis nr. 60 all'Or. di Lugano sarà condotta.

Il V.M.i.C. ordina al Fr. Cerimoniere di mostrare a tutti i presenti il dono e, riferendosi al P.mo Gran Maestro, assicura che tutti i membri di Loggia conoscono il significato simbolico dei tre maglietti e garantisce, per tutti, che i significati saranno debitamente realizzati.

Tavola del V.M.i.C. per la cerimonia di Illuminazione del Tempio

Lugano 25 settembre 6003

In poco meno di due anni, possiamo, nei fatti, affermare che la nostra Loggia è definitivamente ricostituita anche nel suo aspetto formale.

Per questo risultato voglio sottolineare il merito di ciascun Fratello per aver voluto e saputo mantenere ferma la volontà e non desistere nonostante le stressanti pressioni per abbattere le colonne di questo Tempio.

Oggi festeggiamo l'inaugurazione del nuovo luogo di ritrovo ma, in realtà, il Tempio, quello vero, è sempre rimasto dentro ognuno di noi e quello che oggi vediamo ne è solo una immagine solida.

Gli ostacoli affrontati nel recente passato hanno certamente ampliato il nostro bagaglio di Saggezza nella scelta degli indirizzi, di Forza nella coesione di individui determinati a realizzare un ideale comune, di Bellezza nella forma e significati di ogni piccolo particolare qui realizzato o ancora da realizzare. Questo Tempio non sarà mai terminato, ogni giorno, ciascuno di noi troverà un modo per renderlo migliore e, soprattutto non lo farà per proprio compiacimento ma per gli tutti altri fratelli del nostro Ordine.

Questa Loggia è molto diversa da come era nella prima metà dell'anno 2001 sia negli uomini che negli ideali: chi doveva abbandonarci, lo ha fatto; chi doveva diffamarci, lo ha fatto; chi doveva lasciarci, si è allontanato; chi doveva tradire i progetti concordati, lo ha fatto. Verosimilmente la nostra occupazione futura sarà rivolta al perfezionamento individuale nella Tradizione Massonica ed alla realizzazione dei principi ideali che ci uniscono.

Questo richiamo al passato non vuole essere critico o rievocare polemiche, al contrario, vuole esprimere gratitudine ai Fratelli che hanno voluto, più o meno coscientemente, costringerci in difficoltà: senza di loro, forse, non avremmo trovato la capacità di essere ciò che siamo oggi. Vada anche a loro la nostra più sincera gratitudine.

Un particolare riconoscimento resterà scritto, nella storia di questa Loggia, ai Fratelli della R.L. Veritas che ci hanno offerto un Tempio

per continuare ad esistere. Non lo dimenticheremo: infatti, questa nostra nuova casa comune sarà il simbolo della condivisione; di questa casa, ogni Fratello di Loggia abbia una chiave e libero accesso per ritrovarsi, da solo o con altri fratelli, per qualunque ragione che persegua lo spirito massonico e, comunque, consentito dalle disposizioni vigenti .

Ma non sarà la casa solo per i membri della Signa Hominis; chiunque massone, individuo o Loggia appartenente alla Gran Loggia Svizzera Alpina, ritenga di essere sulla Via Massonica sarà il benvenuto ed avrà le stesse prerogative dei membri di questa Loggia e, se vorrà, anche la chiave.

Il principio di Fratellanza massonica che, tutti insieme, custodiremo in questa casa non potrà mai essere asportato o sottratto; anzi, sarà un bene comune che si accrescerà proporzionalmente al numero dei fratelli che decideranno di usufruirne.

Cari Fratelli ospiti, alla fine della cerimonia, siete tutti invitati ad un piccolo rinfresco che il venerabile di questa Loggia ed i sorveglianti vi serviranno nella sala riunioni.

Grazie a tutti di essere stati con noi oggi, e grazie a quelli che in futuro vorranno donarci la loro presenza ai nostri lavori.

Lettura di un brano estratto da “Il Profeta” di Khalil Gibran

Allora si fece avanti un muratore e disse: Parlatemi della Casa.

Ed egli rispose e disse:

Costruite con l'immaginazione una capanna nel deserto prima di erigere una dimora dentro le mura della città.

Poiché come voi rincasate ad ogni crepuscolo, altrettanto fa il vagabondo che è in voi, sempre esule e solitario.

La casa è il vostro corpo più grande.

Essa cresce nel sole e dorme nella quiete della notte; e non è priva di sogni. Non sogna forse la vostra casa? E sognando non abbandona la città per il bosco o la sommità della collina?

Vorrei riunire le vostre dimore nella mia mano, e come un seminatore disperderle per i prati e le foreste.

Vorrei che le vostre strade fossero valli e i vostri viali verdi sentieri, di modo che possiate cercarvi l'un l'altro tra le vigne e incontrarvi con la fragranza della terra sugli abiti.

Ma queste cose non possono ancora avvenire.

La paura dei vostri antenati vi ha radunati troppo vicini gli uni agli altri.

E questa paura durerà ancora per un po' di tempo.

Ancora per poco le mura delle vostre città separeranno dai campi i vostri focolari.

E ditemi, popolo di Orfalese, che avete in queste case?

E che mai custodite dietro le porte sprangate?

Avete pace, il calmo impeto che rivela la forza?

Avete ricordi, le arcate luminose che uniscono le sommità della mente?

Avete la bellezza che conduce il cuore dagli oggetti di legno e di pietra alla sacra montagna?

Ditemi, avete voi tutto ciò nelle vostre dimore?

O avete solo benessere e l'avidità del benessere, questa cosa furtiva che entra in casa come visitatrice e poi diventa ospite e infine padrona?

Sì, essa vi domina e con il rampino e la frusta riduce in marionette le vostre più alte aspirazioni.

Benché abbia mani di seta, il suo cuore è di ferro.
Vi addormenta cullandovi, solo per stare vicino al vostro giaciglio e burlandosi della nobile carne.
Schernisce i vostri sani sensi, e li depone nella lanugine come fragili vasi.
In verità, la cupidigia del benessere uccide la passione dell'anima, e poi sogghigna alle sue esequie.
Ma voi, figli dello spazio, inquieti nel sonno, non sarete intrappolati né domati.
La vostra casa non sarà un'ancora, ma l'albero maestro della nave.
Non sarà la lucente pellicola che ricopre la ferita, ma la palpebra che protegge l'occhio.
Non ripiegherete le vostre ali per passare attraverso le porte, non chinerete il capo per non urtare la volta, non tratterrete il fiato per paura che i muri scricchiolino e crollino.
Né dormirete in sepolcri costruiti dai defunti per i vivi.
E benché magnifica e splendida, la vostra dimora non custodirà il vostro segreto né darà riparo alle vostre brame.
Perché ciò che in voi è sconfinato dimora nella casa del cielo, la cui porta è la nebbia del mattino, e le cui finestre sono i canti e i silenzi della notte

Il Concetto di Condivisione

Alois

Nel mondo che comunemente consideriamo ‘reale’ si possono condividere con altri tutte le cose: oggetti, sentimenti ed emozioni che hanno in comune una qualità specifica: impermanenza; ovvero appaiono, si trasformano e scompaiono entro un segmento del tempo che non dipende dalle cose stesse e che, a volte, è maggiore della vita media umana e, quindi, più difficilmente comprensibile.

In quello che i Rosacroce chiamano ‘Mondo del Pensiero’¹, e, più precisamente nella ‘Regione del Pensiero Astratto’² troviamo elementi che, rispetto la visuale umana, sono meno impermanenti, ovvero hanno una loro vita estremamente più lunga.

Per fare un esempio l’architettura o progetto di un tempio costruito migliaia di anni fa, e magari ridotto in ruderi, è una ‘forma-pensiero’ più stabile ed indistruttibile che non il tempio stesso. Ancor di più, analizzando i ruderi, si può perfino ricostruire il progetto, elemento questo, iscritto indelebilmente nella ‘Regione del Pensiero Concreto’³ dei costruttori.

Noi, Liberi Muratori, ci proponiamo la costruzione del ‘Tempio Ideale’. Simbolicamente ci riferiamo al Tempio di Re Salomone. Ma come è fatto questo Tempio Ideale? Quale è il progetto? E quale il fine?

Il Tempio Massonico è fatto di uomini, simbolicamente rappresentati nella forma di pietre perfettamente squadrate e levigate per predisporre ad essere unite tra loro dalla malta (amore reciproco) che il Venerabile distende con uno degli strumenti caratteristici dell’Ordine Massonico: la Cazzuola⁴.

Il progetto è, prima di tutto, il lavoro sul proprio sé che ognuno deve fare (squadrarsi e levigarsi) per rendersi compatibile con gli altri.

Il fine è, appunto, il Tempio: costruzione ideale fatta di tutti i *valori* realizzati da ciascuno e che, messi insieme, non danno un risultato uguale alla somma aritmetica ma esponenzialmente espanso nel

¹ Termine Rosacrociario

² idem

³ idem

⁴ riferimento p.51 “La Via Massonica al Trascendente” Edito dalla Signa Hominis

‘Mondo dello Spirito Vitale’¹ dove si predispongono le future conquiste dell’umano.

Noi Massoni abbiamo sintetizzato nei concetti di Libertà, Fraternità e Tolleranza fra tutti gli uomini la nostra aspirazione a partecipare (e, se possibile, promuoverla) alla evoluzione universale, ma non illudiamoci di poterlo fare solo a parole.

La Libertà, quella che gli iniziati intendono, non è rincorrere un desiderio; è, soprattutto, acquisizione di Responsabilità ovvero chiara coscienza delle proprie parole, pensieri ed azioni: consapevolezza, costante, presenza in sé stessi. Ma anche la Responsabilità, facoltà di rispondere di sé stessi a sé stessi, non è gratuita, la si acquisisce con la instancabile e faticosa ricerca della Conoscenza che nei nostri rituali chiamiamo Saggezza.

Per questo abbiamo creato il Tempio simbolico, per unire le nostre forze, o sforzi, per non essere soli in un cammino lungo quanto i millenni della storia umana.

Cosa potrebbe esserci di impedimento in questa nostra volontà? La parte oscura del simbolismo del Tempio: la concezione del Tempio come semplice luogo di ritrovo ed, in assenza della forza di superare noi stessi, considerarlo come oggetto di possesso profano e, come tale, soggetto a regole di uso che limitano la evoluzione della responsabilità e facoltà di discriminazione individuale.

Ogni passo, nel cammino iniziatico, è incerto. Ogni tentativo di modificare strutture di pensiero sub-umano è un salto nel buio. Non lasciamo che la paura del nuovo ci freni. In fondo cosa potremmo perdere? Quattro panche e due colonne. Dubitiamo forse di saperle ricostruire?

Alla fine del nostro rituale di 3° grado è citata la seguente:

“ noi saremo i precursori che non tornano perché vollero recare il messaggio così lungi che, al vespero di un giorno fugace, trapassarono il confine d’eternità e, senza riconoscerlo, entrarono nei regni della morte”

G. D’Annunzio

Cosa potremmo temere dunque?

¹ Termine Rosacrociario

Il Nemico

I maestri più preziosi sono i nostri nemici. L'assioma non corrisponde solo a un insegnamento buddhista fondamentale, ma è un principio che trova conferma nella vita. Mentre i nostri amici ci possono aiutare in mille modi, solo i nemici sono in grado di lanciare la sfida di cui abbiamo bisogno per sviluppare l'ardimento, la forza interiore, il coraggio, la determinazione e, soprattutto, la tolleranza, la pazienza, la compassione; insomma le virtù essenziali per costruire la personalità, realizzare la pace dell'anima e assicurarci la vera felicità.

Chi è un nemico?

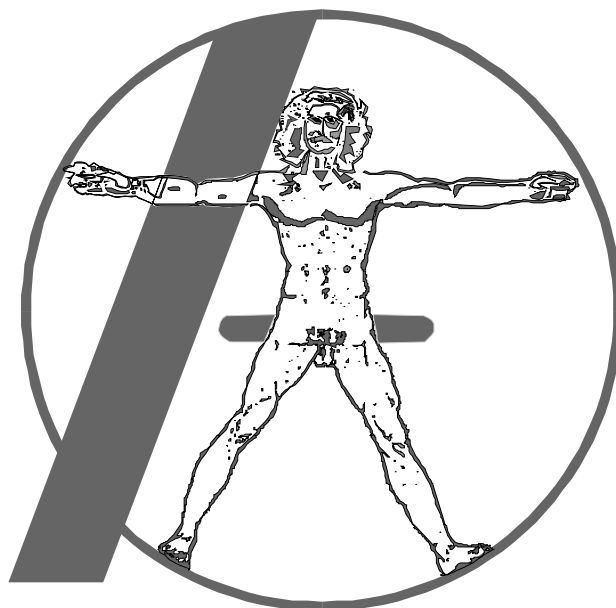
Chi è un nemico? Io stesso posso esserlo, ma possono esserlo la mia ignoranza, il mio attaccamento, la mia brama e le mie avversioni. Ecco i veri avversari. Ma gli altri sono nostri nemici?

Attenzione! Chi lo è oggi può a volte diventare il miglior amico di domani e, aspettando, possiamo addirittura molto da imparare da lui.

Il Passato

Quando una disgrazia è già accaduta è preferibile non preoccuparsene più; così facendo, non aggiungeremo nuovi motivi di apprensione. Non patteggiate con ciò che è avvenuto, accentuandolo e insistendovi: accontentatevi di abbandonare il passato ai suoi sortilegi e trasferitevi nel presente prendendo le misure necessarie onde evitare che analoghe sofferenze si ripetano adesso e in avvenire.

¹ Edizioni Oscar Mondadori



SIGNA HOMINIS nr. 60
5984
alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati, dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Lugano

www.signahominis.ch